
Abraham Constantin-Stendhal, *Idées italiennes sur quelques tableaux célèbres*

Letizia Norci Cagiano



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1538>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1538

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2014

Paginazione: 611-612

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Letizia Norci Cagiano, « Abraham Constantin-Stendhal, *Idées italiennes sur quelques tableaux célèbres* », *Studi Francesi* [Online], 174 (LVIII | III) | 2014, online dal 01 novembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1538> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1538>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Abraham Constantin-Stendhal, *Idées italiennes sur quelques tableaux célèbres*

Letizia Norci Cagiano

NOTIZIA

ABRAHAM CONSTANTIN-STENDHAL, *Idées italiennes sur quelques tableaux célèbres*, édition établie et présentée par Sandra TERONI et Hélène de JACQUELOT, Beaux-Arts de Paris éditions, 2013, pp. 472.

- 1 Chiunque abbia praticato, anche da semplice dilettante, il disegno dal vero sa che lo sguardo, mille volte posato e distolto nello sforzo di interiorizzare e riprodurre, conduce a una conoscenza intima, a una specie di appropriazione dell'oggetto rappresentato. Chi, come Abraham Constantin, ha passato centinaia di ore davanti ai capolavori di Raffaello, impegnato a riprodurli su porcellana, può legittimamente ritenere di conoscere a fondo quelle opere e di essere in grado di spiegarle agli altri, per aiutarli a “vederle”.
- 2 Da qui nasce forse la sua intenzione di scrivere alcune note a proposito dei quadri che ha copiato su porcellana (1835-1837), impresa cui ben presto si associa Stendhal, intimo di Constantin durante i soggiorni romani di quegli anni, e attratto dalla sfida di comunicare in rapide sequenze il frutto di osservazioni prolungate e ripetute, di congiungere «la comptabilité du temps et la répétition dans la contemplation», come osservano François-René Martin e Pierre Wat nella bella prefazione in cui il progetto dei due amici è prospettato proprio dall'angolazione dell'«emploi du temps».
- 3 Se l'intervento di Stendhal nel semplice progetto di Constantin è una garanzia dal punto di vista del coinvolgimento del lettore, è anche origine di strategie letterarie complesse, di scritture e riscritture che dettero filo da torcere all'editore Vieuxseux

all'epoca della pubblicazione (1839-1840) e ne hanno dato, negli ultimi decenni, alle curatrici di questa recente, impeccabile edizione.

- 4 Basta leggere l'introduzione di Sandra Teroni, che ripercorre filologicamente la difficile questione delle origini e dell'attribuzione del testo e l'altrettanto complicata vicenda della sua prima pubblicazione, per capire che le due curatrici si sono trovate di fronte a un inestricabile garbuglio di cui solo la loro competenza filologica e un'inesauribile pazienza potevano venire a capo.
- 5 Alle ipotesi e agli studi sulle *Idées italiennes* che si sono susseguiti nel tempo (a partire da Romain Colomb fino ad Abravanel) Sandra Teroni e Hélène de Jacquilot hanno potuto imprimere una svolta decisiva quando Alessandro Bonsanti, allora direttore del Gabinetto Vieusseux, ha loro affidato la preziosa scatola delle bozze e dei manoscritti di quell'opera.
- 6 Una volta deciso di operare sui manoscritti, le due curatrici sono riuscite a prendere conoscenza di altri documenti (bozze, lettere, *brouillons*, appartenuti a Constantin) conservati oggi alla Bibliothèque de Genève. È cominciata così un'avventura impegnativa e appassionante, quella di un'edizione critica e genetica che determinasse la natura, l'ampiezza e le modalità della collaborazione di Stendhal e le particolarità di questa scrittura a quattro mani. O meglio quasi a sei mani, se si considera il ruolo discreto ma indispensabile di Giovan Pietro Vieusseux in tutta l'impresa.
- 7 Percorrendo il testo di Sandra Teroni, vengono alla luce le vicende di Vieusseux e del suo *cabinet de lecture* di Palazzo Buondelmonti, i rapporti di questo fiorentino d'adozione con Stendhal e Constantin e quindi il progetto delle *Idées italiennes*, nato dall'incontro del pittore su porcellana e dello scrittore, dalla loro convivenza romana, dalla complicità nella scrittura delle rispettive autobiografie (nel 1835 a *Ma Cinquantaine* di Constantin fa eco la *Vie de Henry Brulard* di Stendhal), fino alla decisione di scrivere un volumetto, una guida per *amateurs* che permettesse di considerare con le idee giuste, le *idées italiennes* appunto, alcuni capolavori della pittura italiana («Ce qu'il y a peut-être de plus triste dans les arts – scrive Stendhal al pittore Ernest Hébert nel 1840 – c'est d'arriver à Rome avec les idées de Paris»).
- 8 La vicenda di come Stendhal abbia poi trasformato il testo e le intenzioni originarie di Constantin è narrata da Sandra Teroni come un racconto intrigante e appassionante, senza nessuna pedanteria, malgrado la ricchezza della documentazione, l'erudizione e la precisione dei dettagli, mentre Hélène de Jacquilot affronta, nella sua parte di introduzione, la figura di Abraham Constantin, nel suo corpo a corpo con alcuni capolavori italiani attraverso l'esercizio della copiatura e nel suo rapporto con Stendhal dove le competenze tecniche del pittore si incontrano con le conoscenze storiche ed estetiche dell'autore dell'*Histoire de la peinture en Italie*.
- 9 Dopo aver percorso con rapida maestria le tappe della formazione estetica di Stendhal (estetica che afferma il primato della sensazione, del piacere fisico che dà la contemplazione dell'opera d'arte) ed essersi soffermata sull'importanza che egli attribuisce alla verifica sugli originali di quello che ne dicono gli autori «*et ne le croire qu'autant qu'on le voit*», Hélène de Jacquilot analizza i processi attraverso i quali i due amici concepiscono e quindi realizzano la loro opera comune: l'impianto discorsivo ed estetico proprio delle *Idées italiennes* e l'intenzione didattica dell'opera. Guardare un quadro richiede infatti una «*éducation de l'œil*» che permetta all'osservatore di

affrontare liberamente la visione dell'opera d'arte, in profondo accordo col suo modo di pensare e di sentire.

- 10 Se dunque nelle *Idées italiennes* la presenza di Raffaello è preminente, come era nelle prime intenzioni di Constantin, gli interventi di Stendhal allargano l'opera a funzioni molteplici: non solo monografia, ma anche manuale per formare il gusto attraverso l'educazione dello sguardo, e quindi vasto panorama sull'arte romana, dall'Antichità ai contemporanei, con un'allure che ricorda le *Promenades dans Rome*.
- 11 Un'opera di questo genere presenta evidenti difficoltà di edizione. A parte le questioni filologiche più che ingarbugliate – dove le abili quattro mani delle curatrici sono riuscite a mettere ordine malgrado le sovrapposizioni e gli imbrogli provocati dalle altrettanto abili ma disordinate quattro mani degli autori –, non era facile immaginare una presentazione del testo che fosse allo stesso tempo rigorosa e di piacevole lettura.
- 12 Per risolvere questo problema le curatrici hanno ampiamente trattato le questioni tecniche più generali nelle introduzioni e nelle note sui criteri di edizione e le hanno poi documentate e riassunte nelle appendici che comprendono il testo del primo manoscritto di Constantin, un'ampia bibliografia, una preziosa cronologia della genesi delle *Idées italiennes* e gli indici. Tutto il resto è una piacevole doppia lettura: lettura del testo e lettura del commento ai singoli capitoli, dove l'una rinvia all'altra stimolando l'interesse e la curiosità. Le annotazioni hanno infatti un impianto ben congegnato e accattivante: per ogni capitolo sono precedute da una breve informazione sulla genesi, quindi procedono indifferentemente con commenti filologici e documentari che si susseguono secondo lo svolgersi del testo, ma con accorgimenti tipografici che permettono di distinguere le aggiunte e gli interventi di Stendhal da quelli di Constantin.
- 13 La lettura del commento, fin dai primi capitoli, indica al lettore qual è il genere degli interventi di Stendhal, dettati per lo più dall'esigenza di rendere il racconto coinvolgente: alle informazioni fornite da Constantin, lo scrittore aggiunge ad esempio dei dettagli biografici "interessanti" (Giorgione «mourut d'amour à 33 ans»; «Il était aimable aux élèves de Raphaël de peindre les femmes de la connaissance de leur maître à son Casin de campagne»), oppure degli aneddoti o delle sue impressioni, di cui si trova eco nell'*Histoire de la peinture en Italie* o nelle *Promenades*. Ecco allora che diventa appassionante, una volta iniziata la lettura ed entrati nello spirito di questa stesura a quattro mani, cercare di distinguere la mano di ciascuno dei due autori: la consultazione delle note diventa così una risposta alla sfida e complemento al piacere che dà il testo, anche quando ci si accorge di aver sbagliato attribuzione, perché lo stile di Stendhal stinge sulla scrittura di Constantin, così come le competenze tecniche di quest'ultimo rafforzano la mania documentaristica dell'amico.
- 14 Vista la necessità e il piacere di questa doppia lettura, sarebbe stato utile che il numero dei capitoli fosse stato indicato in testa alla pagina, per facilitare il ritrovamento delle note; in compenso il volume è arricchito da un apparato iconografico molto appropriato, che riguarda non soltanto le opere di cui si parla nelle *Idées italiennes*, ma anche pagine di manoscritti che rendono bene l'idea della genesi complessa dell'opera.
- 15 Con questa edizione, la prima critica e genetica delle *Idées italiennes* e ormai la sola di riferimento, Sandra Teroni e Hélène de Jacquilot ci hanno restituito nella sua forma migliore un testo nella cui stesura Stendhal ha avuto un ruolo importante, ma soprattutto ci hanno raccontato una storia nuova – e pare impossibile a proposito di Stendhal – che è la doppia avventura (degli autori e delle curatrici) di una

collaborazione, di un'amicizia, di tecniche di scrittura e di intervento, di sforzi comuni per raggiungere un obiettivo comune. Questa storia è narrata nel commento del volume, l'obiettivo raggiunto è il testo.

- 16 Per quanto riguarda poi l'interpretazione dei capolavori di Raffaello e l'educazione a vederli secondo le intenzioni di Constantin e di Stendhal, si potrebbe scrivere un altro libro, alla luce della critica degli ultimi cento cinquant'anni; ma non basterebbero quattro mani.